

mondine
mondine
mondine
mondine
mondine
mondine
mondine



Dal 1° giugno per quaranta giorni le campagne vercellesi e novaresi si popolavano di donne dai 13 fino ai 60 anni, impegnate a mondare, cioè a estirpare le erbacce dalle risaie. Durante il resto dell'anno molte di loro lavoravano in fabbrica. Prima al fianco e poi, durante le guerre mondiali, al posto degli operai. Le mondine rappresentano una parte importante della storia italiana. Icone del lavoro femminile e dei diritti di tutti i lavoratori, grazie non solo alle loro lotte, ma anche alle loro antiche canzoni tradizionali.

1859 Il regolamento Cantelli, emanato nel 1859, disciplinava l'orario di lavoro e le condizioni igieniche in risaia. La sua mancata applicazione è stata la miccia che, a cavallo tra XIX e XX secolo, ha innescato le lotte per la rivendicazione dei diritti delle lavoratrici.

1883 Il primo sciopero delle mondariso si tenne a Molinella, in provincia di Bologna. Da qui partirono una serie di proteste violente. Accanto alle mondariso, scesero in sciopero anche gli altri lavoratori agrari. Le rivendicazioni più diffuse erano il limite della giornata lavorativa a nove ore, la corresponsione del salario in denaro contante e sorveglianti scelti direttamente dalle lavoratrici e dai lavoratori.

1896 Nel paese di Bianzè fin dall'agosto era sorto un dissidio tra braccianti e proprietari sulla paga. Il dottor Fabrizio Maffi, medico condotto del paese, aveva quindi inviato al Prefetto un'istanza affinché intervenisse per una mediazione.

Il 12 ottobre il Sottoprefetto si era presentato a Bianzè per tentare una conciliazione e Maffi era stato individuato come rappresentante delle lavoratrici e dei lavoratori. La folla si accalcava fuori nell'atrio del Municipio e gridava "pane e lavoro!". Al termine della discussione, lunga ed animata, l'aumento fu concesso e Maffi riuscì a spuntarla non senza pagare lo scotto di un procedimento penale a suo carico.

1898 Compaiono sui muri di tutto il Vercellese manifesti per la raccolta delle adesioni alla Camera del Lavoro. Tra le figure più importanti che fecero propaganda: Modesto Cugnolio *avvocato "del proletariato contadino"* e Fabrizio Maffi. In questo anno tutto il Vercellese è in fermento. In occasione di una conferenza tenuta presso il teatro Facchinetti a Vercelli, per la Festa dei Lavoratori del 1° maggio, i convenuti vengono bloccati dalla pubblica sicurezza e la situazione degenera.

Vengono spiccati 8 mandati d'arresto. Già il 12 febbraio Angelo Pizzorno direttore del "*Lavoratore*" e Giovanni Enrico sono citati in giudizio per aver tenuto e promosso una conferenza sul tema "La condizione dell'operaio". Modesto Cugnolio viene arrestato e Fabrizio Maffi scappa in Svizzera.

1904 La tattica "legalitaria" portata avanti da Cugnolio e finalizzata al rispetto del regolamento Cantelli, prevedeva un ricorso massiccio allo strumento dello sciopero. Una prima stagione di agitazioni, nella primavera del 1904, portava alla conquista dei primi patti per le 8 ore lavorative a Tricerro e in altri tre comuni della pianura vercellese.

1906 Le lotte riprendevano nel 1906 e culminavano tra il 31 maggio ed il 2 giugno, a Vercelli, nel grande sciopero "delle barricate". Centinaia di braccianti e mondine convergevano nel centro del Capoluogo al grido "vogliamo le otto ore", mentre un corteo partito dalla Camera del lavoro attraversava la città raggiungendo il municipio. Nell'agosto 1906, prima dell'inizio dei lavori di trebbiatura del riso, per scongiurare il verificarsi di nuove sommosse, i proprietari rappresentati della Società degli agricoltori del Vercellese e Modesto Cugnolio in rappresentanza della Federazione dei contadini firmano una serie di accordi in diversi comuni del Vercellese.

Nel comune di Cascine San Giacomo si arriva al "Patto" tra i proprietari e la commissione dei contadini, siglato in data 31 agosto 1906 alla presenza del sindaco, del delegato di pubblica sicurezza e del segretario federale. Per regolare i lavori della corrente stagione risicola si conviene che:

1. La giornata è fissata in otto ore di lavoro utile.
2. La mercede della giornata sarà di lire quattro e cent. mi venticinque per gli uomini e lire tre per le donne [...].



Fabrizio Maffi. ----- (San Zenone Po, 2 ottobre 1868 – Cavi di Lavagna, 23 febbraio 1955)

Figlio di uno zoccolaio fu uno dei protagonisti delle lotte sindacali nel Verellese, in prima linea nella ricerca medica - in particolar modo contro la TBC - esponente di spicco del partito socialista, irriducibile antifascista ed infine deputato all'Assemblea costituente. Pagò con il carcere e l'esilio, con aggressioni e pestaggi (uno dei quali mentre si accingeva a documentare la responsabilità di Mussolini nel delitto Matteotti), con il confino a Pantelleria e poi a Ustica il suo impegno a favore dei malati e dei lavoratori. Fabrizio si laurea a 24 anni in medicina e viene assegnato, come medico condotto, al Comune di Bianzè. Qui, a diretto contatto con la miseria e le precarie condizioni igieniche, comincia a esporsi in prima persona organizzando scioperi, agitazioni e conferenze volte a sensibilizzare la popolazione sui temi dei diritti. Parallelamente, in campo medico, dà grande impulso alla ricerca contro la tubercolosi compiendo numerosi viaggi in Svizzera, in Francia e in Germania per documentarsi sull'organizzazione dei sanatori. In seguito, diviene direttore di diversi sanatori come quello del Gottardo, di cui promosse la costruzione, di Bergamo e di Prasomaso, in Valtellina. La sua lunga parabola di vita si conclude a 87 anni dopo aver preso parte in prima persona ad alcuni degli episodi più significativi della storia contemporanea

Modesto Cugnolio. ----- (Vercelli, 20/22 marzo 1863 - Roma, 18 marzo 1917)

Di estrazione borghese, avvocato protagonista delle lotte operaie nelle risaie vercellesi, Modesto frequenta le scuole superiori presso un collegio gesuita e si laurea in legge a Torino. Giovanissimo aderisce alla causa socialista e, favorito dalla sua agiata condizione familiare, diviene l'"avvocato dei contadini", che difenderà spesso in giudizio a titolo totalmente gratuito. Nel 1900, con l'amico Fabrizio Maffi e altri militanti, fonda il primo giornale socialista del Verellese, "La Risaia", organo della Federazione regionale agricola piemontese, della Camera del lavoro e delle altre istituzioni proletarie del circondario. Rosaldo Ordano lo ricorda come la più generosa ed illuminata guida che il movimento contadino ed operaio vercellese abbia mai avuto. Nel 1913 viene eletto deputato e proseguirà a livello nazionale le battaglie per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei contadini e delle mondine.

Elena Beatrice

è regista/autrice e illustratrice.

Ha realizzato diversi film brevi e documentari che hanno viaggiato in molti festival. Nella sua ricerca artistica indaga spesso l'animo umano concentrandosi su incomunicabilità, dinamiche relazionali e ricerca dell'i-identità. Come illustratrice lavora su commissione e porta avanti progetti legati al carnet de voyage e al diario illustrato come spazio di sperimentazione, di cura e di relazione con il mondo.

SERIGRAFIA CM 35X48



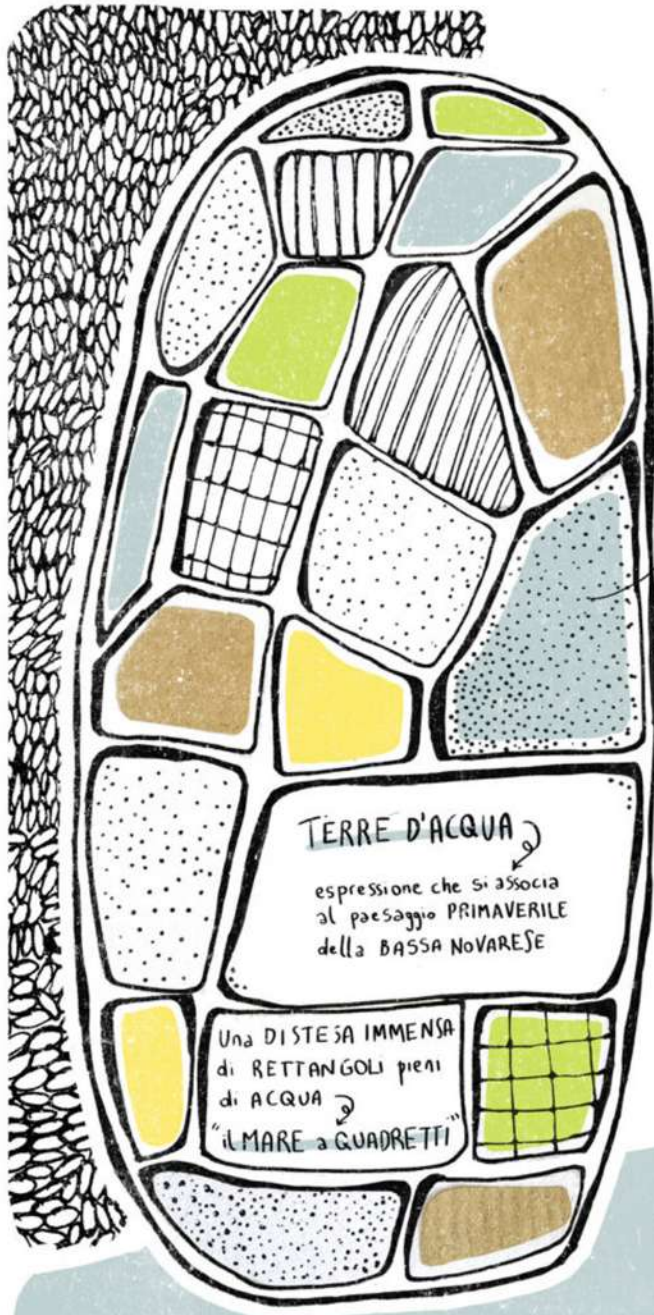
CAPPELLO A
TESA LARGA
O FAZZOLETTO
PER IL SOLE

CALZE PER
PROTEGGERSI
DAGLI INSETTI

* LA FIGURA DELLA MONDINA HA ISPIRATO CAPOLAVORI
CINEMATOGRAFICI QUALI **RISO AMARO** (DIR. G. DE SANTIS, 1949)
E **LA RUSIAIA** (R. MATARAZZO, 1956).

ELENA BEATRICE '24

IL LAVOR(ACCI)O DELLA **MONDINA*** CONSISTEVA NELLO STARE PER INTERE
GIORNATE SOTTO IL SOLE, CON LE GAMBE IN ACQUA E LA SCHIENA
CURVA PER TOGLIERE LE **ERBACCE INFESTANTI** CHE CRESCEVANO
NELLE **RISIAIE** E DISTURBAVANO LA CRESCITA DELLE PIANTINE DI RISO.



EBBENE SÌ,
ANCHE IN
PIEMONTE
ABBIAMO UN
MARE...

LE RISAIÈ

AD APRILE VENGONO
ALLAGATE PER FAR
CRESCERE LE PIANTINE
CHE COLORERANNO DI
VERDE LA PIANURA
CHE DIVENTERÀ
GIALLA A FINE
ESTATE PER LE
SPIGHE DORATE.

TERRE D'ACQUA

espressione che si associa
al paesaggio PRIMAVERILE
della BASSA NOVARESE

Una DISTESA IMMENSA
di RETTANGOLI pieni
di ACQUA
"IL MARE a QUADRETTI"



SPIGA
DI
RISO

Antonio Alfieri

nato a Roma, il 24/07/1938 si diploma all'accademia di Brera Milano e frequenta la scuola d'arte di Modena. Vive e lavora a Novara, ove è stato docente al liceo artistico statale punto di tendenza metafisico- surrealista, ha partecipato a importanti mostre collettive ad Arona, Torre Pellice, Barcellona, Camaldoli, Washington.

XILOGRAFIA CM 25X30



96/140

A. Alfieri



Celestino Borotti

nato a Novara nel 1913, ha vissuto e lavorato a Parigi, ha rappresentato la pittura italiana in Russia, con altri 50 artisti, ed è ritornato sui luoghi d'origine per fermarsi ad Orta San Giulio, ove muore nel 1977 giorni e giorni di meditazione, a volte mesi, per ultimare un quadro, con esasperata attenzione capillare ai temi delle sue figurazioni, traducono la conquista lenta dell'immagine fedelissima in un clima metafisico, per divenire trasfigurazioni affioranti di splendore pittorico. Il disegno diligente sembra imporre i limiti di un rigore lineare che appare luminosa impalcatura del colore, steso come seta a suggerire variazioni fantastiche.

ACQUARELLO SU CARTA CM 40X27



OLIO SU TELA CM 70X60



CELESTINO BOROTTI



Italo Calvari

nato nel 1906 in provincia di Lecce, si trasferisce giovanissimo a Torino dove frequenta il liceo classico. Autodidatta, matura un proprio stile e si affina nella tecnica, stimolato da alcuni amici pittori. Dirige a Novara una galleria d'arte moderna, partecipa a numerose collettive, allestisce personali nelle principali città italiane punto dice di sé: *io ho sempre respinto la possibilità di un inserimento nella schiera dei pittori di avanguardia virgola in quanto anche le avanguardie sono passate di moda. Per questo ritengo di non essermi disperso in ricerche e strumentali, proponendo dopo un periodo evasivo un ritorno all'espressione mediante un più consapevole rapporto con i temi centrali della civiltà moderna e quelli indistruttibili del destino umano.* Muore a Novara nel 1972.

OLIO SU TELA CM 70X60

ITALO CALVARI



Edmondo Poletti

nato a Novara, nel 1908, muore a Ghemme nel 1979. Dopo gli studi a Brera, fonda con un gruppo di amici in uno studio-soffitta un covo dove, tra animate e polemiche, ebbero inizio le prime lotte di rinnovamento dell'arte a Novara. Sperimenta varie tecniche tradizionali sino all'invenzione di nuovi materiali. Scrive un saggio sulla funzionalità della forma. Dice: *credo che a un pittore non basti una vita ben spesa per riuscire con soddisfazione a raggiungere la soddisfazione di una linea più o meno curva*. L'espressionismo neocubista è il polo a cui più facilmente si può avvicinare questo artista, peraltro difficilmente incasellabile, che accende sul reale, attraverso la forma della fantasia, una luce soprattutto: quella dell'angoscia.

ACQUARELLO CM 25X20





ACQUARELLO SU CARTA CM 22X34

EDMONDO POLETTI



EDMONDO POLETTI







Enrico Settimo

nato Novara nel 1912, dove muore nel 1988, sviluppa straordinarie capacità di trascrizione grafica espressiva della realtà, con il grande respiro di una valida composizione cromatica. Della razza dei grandi "Peintres de la vie moderne", su un una base culturale affine a quella della scuola romana, da Cagli ad Afro a Guttuso, matura una crescita costante da disegnatore a pittore.

GRAFITE SU CARTA CM 45X45





Edoardo Torre

nato a Genova, il 20/09/1930, autodidatta, vive e lavora a Novara. Di tendenza figurativa, ha realizzato mostre personali: Casa di Dante (FI), La Canonica (No), Galleria Metropolis Ginevra, Saletta Albertina (NO) e ha partecipato a mostre collettive: Novara, Biella, Torino, Chiavari, La Spezia, Genova.

OLIO SU TELA CM 60X45



